



NARNI

Narni (Tr), Cattedrale di San Giovenale, facciata su piazza Cavour  
Tre portali lapidei e paramento murario

## **RELAZIONE FINALE di RESTAURO**

Narni, li 22 ottobre 2020

### **Premessa**

La data di inizio dei lavori di costruzione dell'attuale chiesa intitolata a san Giovenale di Narni è tuttora oggetto di controversie tra gli studiosi.

Basandosi sulle evidenze architettoniche presenti all'interno dell'edificio, come già ipotizzato e descritto in vari studi anche pubblicati, esisteva già un imponente edificio di culto precedente a questo, eretto a ridosso della cinta muraria romana in luogo della torre ove, secondo agiografia del santo, visse, morì e fu sepolto Giovenale, primo vescovo della città.

Questa costruzione, nella sua ultima fase architettonica collocabile al sec. XI, doveva essere molto articolata, sviluppata su tre navate, su più livelli e con la sua parte absidale corrispondente con l'attuale parete che conserva il mosaico del Cristo in trono, anch'esso di non agevole e quindi controversa datazione che oscilla tra i secc. IX e XII, e che per considerazioni varie mi trova personalmente orientato a collocarlo temporalmente entro la prima metà del sec. XI.

Mentre è possibile ipotizzare l'estensione in larghezza di questa antica chiesa, corrispondente a circa 14 metri, l'altezza della navata centrale di circa 10 metri, non è dato di sapere la sua lunghezza che comunque, supponendo una pianta rettangolare, non poteva essere inferiore a venti, venticinque metri, con la facciata posta all'altezza della navata laterale sinistra dell'attuale cattedrale.

Comunque, anche secondo il parere dello studioso D'Onofrio, l'inizio della costruzione del nuovo edificio va fatto risalire alla seconda metà dell'XI secolo sulla base di un privilegio conservato nell'Archivio Capitolare di Narni, con il quale Enrico III il 30 marzo 1047 concedeva la protezione imperiale a preposto e canonici di san Giovenale e san Cassio.

La costruzione dovette procedere lentamente se fosse confermata la data di consacrazione dell'edificio che il vescovo Giampaolo Bucciarelli, che guidò la chiesa narnese tra il 1633 ed il 1656, indica nel 27 febbraio 1145 sulla base di antichi documenti nelle sue disponibilità dei quali però non vi è più traccia .

L'edificio doveva comunque essere già completo almeno nella sua struttura principale già agli inizi del XII secolo, come suggerirebbero l'iscrizione posta dal prete Lupo sull'architrave del portale di destra datata 1120, e la notizia del rinnovamento della vecchia sedia episcopale ormai deteriorata ad opera del vescovo Pietro da Narni nel 1150.

Sulla base di queste brevi considerazioni si può affermare con trascurabile margine di errore che la facciata principale della cattedrale va datata alla seconda metà del sec. XI, se il 1120 corrisponde all'anno in cui il prete Lupo fece rinnovare i portali.

La prima facciata non doveva avere uno sviluppo tutto in orizzontale, come appare oggi dopo i rimaneggiamenti trecenteschi, ma rispondere ad un modello umbro a capanna con grande rosone centrale, assai diffuso all'epoca nelle zone di Assisi, Spoleto, Spello, Bevagna, Foligno, ma anche in zona con la chiesa collegiata di Santa Maria Assunta di Lugnano in Teverina, con la parte centrale caratterizzata da cuspidi displuviata ed unico spiovente in corrispondenza di ciascuna delle navatelle.

L'architettura originaria quasi certamente non prevedeva il portico che fu costruito nelle forme attuali soltanto alla fine del XVI secolo.

La superficie fatta oggetto di intervento di restauro è costituita dalla porzione di facciata originale coperta dal portico quattrocentesco (foto 01), caratterizzata dai tre portali di accesso alla chiesa e da paramento murario composto prevalentemente di blocchetti lapidei di calcare bianco compatto di estrazione locale, ma anche di grossi blocchi di travertino posti nella porzione di parete compresa tra il portale centrale e quello di destra (foto 2-5).

L'estensione complessiva assomma a circa 90 mq.

Dei tre vani di accesso quello più pregevole è senz'altro il centrale, composto di otto blocchi, leggermente più grande degli altri, di marmo bianco compatto, con stipiti ed architrave decorati con ricchi motivi vegetali e floreali (foto 35-47), nel solco di una tradizione presente in Umbria già dal sec. V, con la chiesa di san Salvatore di Spoleto (foto 33).

Gli altri due, un poco più piccoli, appaiono di disegno più semplice, con cornici di modanatura lineare e corsiva, di pietra calcarea assimilabile al travertino quello di sinistra (foto 32), costituito da cinque blocchi, e marmo bianco di reimpiego quello di destra (foto 34), costruito assemblando otto blocchi, che reca la nota epigrafe sull'architrave, già citata, memoria di lavori di rifacimento dei portali per volontà di un certo prete Lupo colpito ed offeso per le precarie condizioni dei vecchi ingressi alla chiesa.

L'epigrafe reca la seguente iscrizione "ANNI MILLENI CENTVM REPLICATIO DENIS INSTABAT CERTA PROPERANS INDICTIO TERNA HOS ADITVS AVLE DECVS HOC SIGNIS MEMORALE HOC PIETATIS HOPUS QVO NITET ISTA DOMVS PRESBITER HORNARI LVPVS ISTITVIT RENOVARI VNDE FVIT LESVS TERGE BENIG[NE]" (foto 48-53).

### **Lo stato di conservazione**

La zona fu sottoposta a restauro nei primi anni 2000, ad opera della ditta Bonelli Donatella, con operazioni di pulitura e stuccatura, intervento che concluse il più esteso lavoro di restauro complessivo del portico della cattedrale, iniziato nel 1993 dalla ditta Vakalis & soci e da me personalmente condotto.

Le superfici si presentavano in buone condizioni generali e soffrivano soprattutto di uno strato piuttosto spesso di deposito di sporco adeso, costituito prevalentemente di depositi carboniosi emessi dagli scappamenti delle autovetture ma anche particellato atmosferico, polvere e ragnatele.

Il portale centrale appariva molto più scuro rispetto ai due laterali, a causa della presenza di un tenace strato di sporco, croste nere ed ossalato di calcio fortemente adeso alla superficie marmorea, non risolto con il precedente

intervento di restauro, che copriva quasi completamente l'articolato motivo floreale a bassorilievo alterandone di fatto la corretta leggibilità (foto 7-16).

Condizioni simili per i due laterali anche se in forma meno accentuata, con quello di destra, di marmo liscio, sofferente di patina di ossalato di colore arancio lievemente meno scura ma altrettanto tenace (foto 17 e 18), e quello di sinistra, in travertino, con deposito di sporco grigio nerastro parzialmente dilavato dalla pioggia (foto 6) e con una sottile frattura dell'architrave in corrispondenza dello stipite di sinistra che suggerì, oltre dieci anni fa, la chiusura precauzionale del portone con montaggio di un puntello di sostegno all'interno della chiesa.

Il quadro conservativo generale si concludeva con l'evidenza di alcune stuccature scure e deteriorate visibili sia sul paramento murario che sui portali.

### **L'intervento di restauro**

L'intervento, finanziato con contributi economici erogati da "Italian and International Patrons of the Arts", rappresentata dalla presidente Sabrina Zappia, e "Lions Club Narni" rappresentato dal presidente Cesare Di Erasmo, è iniziato nel mese di maggio 2020 e si è protratto per sei settimane, con inaugurazione dei lavori il giorno 4 luglio.

Le opere provvisorie necessarie allo svolgimento del lavoro sul portale di destra sono state invece offerte e realizzate dalla PENTA ristrutturazioni Srls di Simone Cinque, di Narni

### **Paramento murario**

La superficie è stata inizialmente sottoposta a delicata rimozione di polvere e particellato atmosferico incoerente esercitando una lieve azione meccanica con pennellesse a setola naturale, aspiratore elettrico ed aria compressa.

I depositi di sporco più coerente ed adeso sono stati invece affrontati e risolti con applicazione a spruzzo di soluzione solvente a base di sali inorganici, precisamente bicarbonato di ammonio, seguita a distanza di dieci minuti da spazzolatura manuale con spazzole di setola sintetica di diverse fogge e dimensioni.

Depositi ancora più coesi, come ossalati, croste nere e sporco adeso di varia natura e composizione, sono stati invece rimossi con azioni meccaniche localizzate esercitate con microsabbiatrici, microturbina pneumatica e matite abrasive in fibra di vetro (foto 31).

L'intera superficie così pulita è stata quindi sottoposta ad attenta revisione delle stuccature, con rimozione di quelle deteriorate e scure e rifacimento con malta composta di calce idraulica naturale Lafarge ed inerti calcarei selezionati.

### **Portali**

L'intervento è iniziato con il consolidamento strutturale dell'architrave del portale di sinistra, che presentava una sottile lesione in corrispondenza del lato interno dello stipite di sinistra.

Operando dall'interno della chiesa, seguendo le indicazioni contenute nel progetto dell'arch. Claudio Di Loreto, sottoposto a preventiva valutazione da parte della Soprintendenza, sono state dapprima eseguite una serie di infiltrazioni di malta idraulica fluida all'interno della muratura soprastante l'architrave, attraverso piccoli fori praticati in corrispondenza di piccole lacune e sottili fenditure.

Atteso il tempo necessario per la malta di asciugare sono passato all'intervento sull'architrave praticando dapprima una serie di fori lungo la linea di frattura,

quindi, attraverso tubetti inseriti in profondità, iniettando una particolare malta consolidante reoplastica a ritiro compensato con funzione di riempimento del vuoto prodotto dalla crepa (foto 28).

Successivamente ho eseguito cinque profondi fori trasversali che attraversassero la zona della lesione (foto 29) per poi riempirli di resina epossidica bicomponente strutturale ed inserirvi all'interno cinque barre filettate di acciaio inox diametro mm 12 per 50 cm di lunghezza (foto 30).

Terminato il lavoro di consolidamento sono stati rimossi i puntelli posti a sostegno dell'architrave e si è nuovamente aperto il portone, dando inizio al restauro dei portali.

Il portale di sinistra è stato sottoposto ad applicazione a spruzzo di soluzione solvente satura a base di bicarbonato di ammonio ed EDTA tetrasodico in proporzione 3:1 seguita a distanza di circa due/tre ore da approfondita spazzolatura manuale, operazione ripetuta fino a tre volte per le zone con depositi più spessi e coerenti.

Nei pochi punti interessati da strati di sporco più spessi e tenaci si è provveduto a rifinire la pulitura chimica con azione meccanica eseguita con strumento ad ultrasuoni, microturbina pneumatica e vibroincisore.

La superficie è stata quindi approfonditamente risciacquata con acqua corrente a pressione ed ulteriore spazzolatura, prima di procedere alla rimozione e rifacimento di alcune piccole stuccature scure e deteriorate con malta a base di calce idraulica bianca ed inerti calcarei.

Le particolari condizioni conservative del portale centrale, sofferente di una sovraccumulazione di sporco particolarmente scuro, spessa e coerente, hanno invece suggerito una metodologia di intervento più articolata.

Inizialmente ho provveduto ad applicazione di soluzione satura a base di bicarbonato di ammonio con una accurata e delicata spazzolatura con pennellesse a setola sintetica, al fine di rimuovere tutti i depositi di polvere e sporco incoerente.

Data la durezza dello strato di sporco ed ossalato di calcio adeso alla superficie la fase di pulitura più impegnativa ed importante è stata condotta con sistema *air brazive* mediante apparecchio per microsabbatura da me progettato e costruito, caratterizzato dalla possibilità di lavorare anche a bassissima pressione (da 0,2 a 3 bar) e con polveri abrasive di diversa natura.

In questo caso si è fatto uso di polvere di carbonato di calcio vagliata 100 mesh, di durezza inferiore rispetto a quella del materiale lapideo su cui si andava ad intervenire, nella fattispecie marmo bianco, applicata con una pressione variabile tra 0,5 e 1,5 bar.

Questo ha permesso la delicata e progressiva rimozione delle sovraccumulazioni mantenendo integra una sottilissima patina superficiale ma soprattutto la levigatura originale, completamente recuperata (foto 19-21 e 23-26).

La fase di pulitura a microsabbatura ha richiesto oltre quindi giorni di lavoro, con un progresso medio di circa 50 cm lineari al giorno.

Al termine delle operazioni di pulitura così condotte l'intera superficie marmorea del portale è stata delicatamente sciacquata con acqua distillata, prima di essere sottoposta a stuccatura di sottili fessure e piccole lacune con malta composta di calce idraulica bianca Lafarge, polvere di marmo bianco ed altri inerti calcarei colorati in minima percentuale.

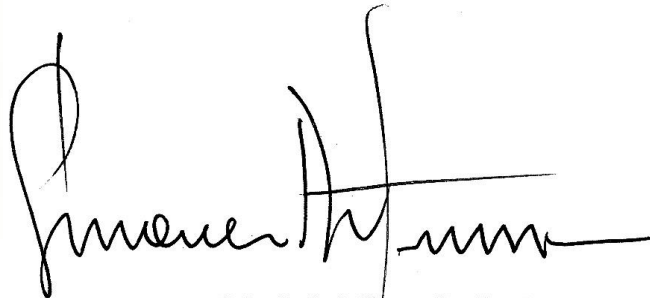
L'applicazione di tre mani a pennello di protettivo organopolisilossano oligomero in solvente, a basso peso molecolare e conseguente alto potere di penetrazione ha concluso l'intervento sul portale centrale.

Per il restauro del portale destro è stata adottata la medesima procedura operativa prestando però maggiore attenzione nella pulitura dell'architrave, per la presenza della importante epigrafe incisa.

In questo caso, dato anche un minore strato di sporco presente sulla superficie, la pressione di esercizio della microsabbatrice è stata ulteriormente ridotta a 0,7 bar, permettendo così una pulitura estremamente precisa, uniforme e delicata (foto 27).

Al termine di questa fase, prima dell'applicazione del protettivo finale, le lettere incise sull'architrave sono state leggermente ripassate con velatura a base di pigmento di reintegrazione pittorica a vernice, per agevolare la corretta lettura dell'epigrafe (foto 54).

Simone Deturres  
(Restauratore Opere d'Arte D.M. 420/2001)



**ARIANOVA 999**

di SIMONE DETURRES

RESTAURO CONSERVATIVO BENI

ARTISTICI ANTICHI

Via Quintiliano Cardoli, 26 - 05035 NARNI (TR)

Partita IVA 10834160581